

LA TRAPPOLA DELL'IRAN SARÀ FATALE PER L'IMPERO USA?

di Luciano Lago



In questa fase delicata e convulsa dello scenario internazionale tutto si chiarisce: Trump vuole annientare l'Iran a suon di bombe con il beneplacito di Netanyahu, a qualsiasi costo. Non gli interessano più le elezioni (quelle di Middle Term), tanto meno la crisi degli stretti, nè le rimostanze dell'opinione pubblica interna. Lui e il suo socio nel malaffare, Bibi Netanyahu, hanno già deciso e la mente del piano è il capo criminale sionista, Trump è il braccio armato. Questo spiega l'ostinazione di Trump nell'ordinare i bombardamenti e la sua riluttanza a rispettare qualsiasi accordo di tregua. Sarà un caso che, ogni qualvolta Netanyahu parte ed arriva a Washington, partono anche i bombardamenti degli USA.

Questo ormai lo hanno capito tutti e iniziano a manifestarsi molte proteste anche sul fronte interno.

In realtà le conseguenze della guerra all'Iran vanno molto al di là delle previsioni: gli Stati Uniti si stanno giocando tutto: L'intero

ordine mondiale incentrato sull'Occidente a guida USA è in gioco in questa campagna. L'Iran sta piantando un terzo chiodo nella sua bara, dopo i due inferti dalla Russia con il fallimento della campagna Nato in Ucraina. Questo nonostante il patetico tentativo di Zelensky di aggregarsi al fronte anti Iraniano con l'attacco ad una nave russa nel Mar Caspio.

Si delinea lo sforzo degli USA di creare un unico fronte contro la Russia, l'Iran e la Cina, il blocco antagonista contro l'ordine americano centrico.

La Repubblica Popolare Cinese ha ben compreso la posta in gioco e invia riservatamente armi, missili e attrezzature radar all'Iran, oltre a fornire una preziosa collaborazione nell'intelligence che segnala gli obiettivi delle basi USA da colpire nel Golfo e in Giordania, rendendo molto precisi i colpi dell'Iran su tali obiettivi.



Tuttavia, l'idea di punire la Russia si è rivelato un fallimento. Le sanzioni non sono riuscite a fermare e isolare la Russia, così come gli aiuti occidentali non sono riusciti a sostenere una vittoria del regime di Kiev.

La guerra in Ucraina è stata percepita come una sfida militare all'intero mondo occidentale. Questa sfida, se non contrastata e punita, potrebbe essere replicata da altre grandi potenze, in particolare dalla Cina, che ha numerosi territori contesi con i suoi alleati americani e un'intera provincia separatista come Taiwan.

Gli strateghi americani che puntavano ad una sconfitta della Russia non hanno considerato che la Russia è pur sempre una superpotenza con enormi riserve di risorse per la sua resilienza e con la capacità di far degenerare il conflitto fino a raggiungere una dimensione nucleare. Una sottovlutazione che oggi gli costa caro.

Puntando contro l'Iran, ora sembra che questa, una potenza non nucleare ma meramente regionale, stia piantando un nuovo, terzo chiodo nella bara dell'ordine mondiale americano (dopo il 2014 e il 2022). Ispirati dall'esempio russo e facendo leva sulla priorità dell'autodifesa, gli iraniani hanno fatto quello che la Russia, per ragioni oggettive e umanitarie, ha scelto di non fare: colpire tutte le basi dei paesi alleati degli USA nel Golfo.

Questo ha portato ad una perdita di credibilità sull'ombrello protettivo USA che di fatto si è rivelato come predisposto esclusivamente per proteggere Israele.

In più Teheran ha saputo sfruttare la sua posizione geografica che gli consente di dominare due importanti arterie di navigazione globali in prossimità del suo territorio: la rotta commerciale "dall'Europa all'Asia" (attraverso il Canale di Suez e lo Stretto di Bab el-Mandeb) e lo Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita la maggior parte del petrolio mediorientale.



Una debacle per l'Impero che rivendicava il dominio dei mari e delle rotte commerciali. Questo non se lo aspettavano.

L'America non impara dalle lezioni della Storia

e persiste nella sua ossessione di dominio egemonico nello sforzo di contenere l'ascesa di altre potenze e la modifica del suo ordine basato sulle (sue) regole. La Storia insegna che anche gli imperi alla lunga non reggono ed subiscono un crollo del loro dominio. Per gli USA probabilmente il loro momento è arrivato, non sappiamo quanto doloroso per tutto l'occidente ma sicuramente loro sono giunti al capolinea.